

COMMISSIONE IX

AGRICOLTURA E FORESTE - ALIMENTAZIONE

XLII.

SEDUTA DI VENERDÌ 3 FEBBRAIO 1956

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GERMANI

INDICE

	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	397
Comunicazione del Presidente:	
PRESIDENTE	397
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
Concessione di contributi dello Stato per iniziative intese al miglioramento della produzione bacologica nazionale (<i>Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato</i>) (1740)	397
PRESIDENTE	397, 401
FERRARI RICCARDO	398, 401
BIASUTTI	398
SPONZIELLO	399
COLOMBO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	401, 403
BONOMI	402
AUDISIO	402, 403
FINA, <i>Relatore</i>	403
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	405

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Ferraris Emanuele, Helfer, Matteotti Giancarlo e Pecoraro.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Sangalli è sostituito, per la seduta odierna, dal deputato Tozzi Condivi.

Seguito della discussione del disegno di legge: Concessione di contributi dello Stato per iniziative intese al miglioramento della produzione bacologica nazionale. (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato). (1740).

PRESIDENTE. Comunico che è all'ordine del giorno il seguito della discussione del disegno di legge: « Concessione di contributi dello Stato per iniziative intese al miglioramento della produzione bacologica nazionale », già approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato nella seduta del 23 luglio 1955 e già discusso dalla nostra Commissione, nelle sedute del 29 luglio 1955 e del 27 gennaio 1956.

Ricordo che la IV Commissione permanente (Finanze e Tesoro) ha espresso, in merito, nella seduta del 28 luglio 1955, parere favorevole, raccomandando che il Ministero per l'agricoltura e delle foreste, in sede di emanazione delle norme per la destinazione e l'erogazione dei contributi, tenga particolare conto dei produttori più poveri.

La seduta comincia alle 9,45.

FRANZO, *Segretario*, legge il verbale della seduta precedente.

(È approvato).

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1956

Come ricorderete, l'esame di questo provvedimento è stato sospeso nella seduta del 27 gennaio 1956, per approvazione, da parte della Commissione, di una proposta di sospensiva, presentata dall'onorevole Ferrari Riccardo, il quale, pur non dimostrandosi contrario in linea di massima al provvedimento, aveva proposto che la Commissione sospendesse l'esame del disegno di legge in attesa che il Ministro dell'agricoltura e delle foreste precisasse maggiormente la portata del provvedimento medesimo e, nello stesso tempo, desse assicurazioni circa la intenzione del Governo di effettuare interventi a favore di altri settori dell'attività agricola, in particolare, di quello lattiero caseario che, in questo momento, si dibatte in gravi difficoltà.

La Commissione sospese la discussione proprio in questi termini; ed io stesso ho pregato l'onorevole Ministro di venire a dare i chiarimenti richiesti, onde mettere la Commissione in grado di proseguire l'esame del disegno di legge.

FERRARI RICCARDO. Confermo di non essere contrario al principio informatore del provvedimento, perché sono d'accordo che la bachicoltura debba essere aiutata. Solamente, si chiede un po' di proporzione in questi aiuti, nel senso che non è equo né giusto, che venga stanziato quasi un miliardo per la bachicoltura, quando per vent'anni è stato chiesto inutilmente un fondo di 10 miliardi per il sostegno dei prezzi per tutta l'agricoltura italiana. Non solo, ma oggi sembra che vi sia in programma un aiuto al settore lattiero-caseario per un miliardo e mezzo. Pertanto, chiedo al Ministro — che ringrazio per essere venuto a fornire le delucidazioni del Governo — se non ritenga opportuno sostituire questo sistema di tamponamenti provvisori con un piano organico a sostegno di tutta l'agricoltura.

Io desidererei che il Ministro chiarisse, altresì, la portata effettiva di questo provvedimento, perché se le mie informazioni non sono errate, questo aiuto di 300 milioni all'anno che viene dato al Consorzio semai appare eccessivo, perché il fatturato del Consorzio stesso sarebbe di 250 milioni all'anno. Ora, se per un fatturato di 250 milioni si dà un contributo di 300 milioni, appare evidente la sperequazione di un contributo che supera il fatturato. A meno che questi 300 milioni vadano solo in apparenza al Consorzio semai, mentre una parte di essi potrebbe essere ripartita fra altre attività a favore della bachicoltura.

BIASUTTI. In linea di massima, sono d'accordo sul principio perché a mio avviso è preferibile, alle esenzioni sul terreno fiscale, l'intervento a favore di quei settori che ne hanno bisogno, essendo in determinate particolari situazioni.

Nella fattispecie, però, mi rendo conto che quando si interviene per aiutare, bisogna vedere come si spende; cioè, quali effetti pratici sono da attendersi sotto l'aspetto della produzione da una parte, e sotto l'aspetto sociale dall'altra.

Qui, a quanto pare, il problema sociale non c'entra direttamente perché l'andamento del settore industriale è limitato ad una produzione che a me consta di 300 milioni; quindi, l'intervento previsto dal disegno di legge in esame raggiungerebbe il 100 per cento della produzione.

E sarei d'accordo anche su un intervento pari al 100 per cento della produzione, qualora esso desse la certezza, attraverso il controllo di elementi tecnici responsabili — coadiuvati, se necessario, direttamente dal Ministero — di ottenere, attraverso una selezione del seme, una produzione media sensibilmente maggiore a quella attuale.

Ora, non so come si possa giungere a migliorare in maniera costante e sicura la produzione del seme, dando ad un Ente il carattere monopolistico, mentre l'Ente stesso si serve di piccoli stabilimenti per produrre quelle centomila oncie necessarie per la campagna bacologica stagionale.

Per di più, mi si afferma — e non so se risponda a verità — che il seme giapponese richiede un grado di calore più elevato e maggiore umidità diversi, per un suo sviluppo positivo, da quelli richiesti per il seme nazionale. Se così è, evidentemente l'aiuto governativo non deve essere dato soltanto al Consorzio semai, ma anche a quegli agricoltori — in un certo senso, veri pionieri — i quali sono disposti a curare l'allevamento dei bruchi nati dal seme di origine giapponese. Questo, dico, perché dalle indagini fatte nella provincia, mi risulta che c'è un disinteresse generale verso questa attività stagionale (nel 1955 la produzione si è ridotta di un terzo rispetto all'anno precedente) e che oltre alla fornitura del seme selezionato, occorre anche indurre alla bachicoltura coloro i quali dispongono di locali che possono essere adattati a questo allevamento.

Ora, pur non essendo contrario al provvedimento, io vorrei conoscere se non è esagerato l'importo previsto, o per lo meno sproporzionato agli effetti che si vogliono ot-

tenere. In secondo luogo, io chiederei che, quando da parte del Ministero si avanzano delle proposte di questo genere, fosse fatto per tempo uno studio approfondito, da parte del Ministero stesso, dell'intero settore. Per considerare, per esempio, se una volta riusciti — per ipotesi — a selezionare il seme e ad ottenere una maggiore produzione, non sia poi, necessario sostenere la produzione con integrazioni di prezzo. Ed è da domandarsi anche quali sono le possibilità di collocamento della seta sul mercato interno e su quello internazionale, per evitare che, alla fine, si debba intervenire, non solamente nel settore agricolo, ma anche in quello industriale.

E, per finire, mi riferirò solamente ad un particolare che è determinante agli effetti della situazione psicologica dei lavoratori delle campagne di Udine. La fascia pedemontana della provincia, che dava la terza parte del prodotto dell'intero territorio provinciale — quasi un milione di quintali — dotata di ottimi e moderni essiccatoi, oggi non ne produce neppure più la quinta parte. La gente delle campagne preferisce affrontare l'incognita dell'emigrazione, piuttosto che intraprendere l'allevamento del baco da seta, e la stessa donna, che in passato interveniva in maniera preponderante nella produzione, ora vi rinuncia per mancanza di un adeguato reddito.

SPONZIELLO. Desidero precisare il nostro pensiero in questa materia. Noi non contrastiamo questa legge: siamo, però, contrari al principio al quale la legge medesima, come tante similari, si informa. Sarebbe, cioè, molto più opportuno che tutti questi aiuti, queste sovvenzioni fossero organicamente inquadrati, meglio attraverso un alleggerimento delle imposte. Questa enorme pressione fiscale che, assorbe una parte notevole di ricchezza nazionale per, poi, dare sovvenzioni sulla base di iniziative singole, non persuade. Debbo dichiarare, però, che qualora dalle dichiarazioni che oggi farà il Ministro venissimo ad apprendere elementi che potessero allontanare quelle preoccupazioni cui faceva riferimento anche l'onorevole Ferrari, (soprattutto per quanto riguarda l'entità del contributo al Consorzio semai di fronte alla cifra totale del fatturato) potremmo anche modificare il nostro pensiero circa la legge in questione.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ho preso cognizione delle osservazioni fatte nella seduta precedente, ed ho ascoltato quelle oggi esposte da diversi colleghi.

Prima di tutto, vorrei distinguere la natura di questo disegno di legge da quei provvedimenti che vanno normalmente sotto il nome di provvedimenti a sostegno dei prezzi in agricoltura. Siamo veramente in due campi distinti e diversi. La Commissione ha approvato, nel luglio 1955, un provvedimento a favore della produzione serica, relativo all'integrazione dei prezzi. E le osservazioni che sono state fatte in questa sede forse molto più opportunamente avrebbero dovuto essere fatte in quella; anzi, supponendo che, in quella, siano state fatte, il provvedimento attuale viene incontro per rimediare.

In sostanza, non si tratta di intervenire per integrare il prezzo, lasciando immutate le condizioni della produzione, ma di intervenire in modo organico, per tre anni di seguito, proprio per curare il male alla sua radice.

Qual'è il male della bachicoltura, e, quindi, della industria serica? Sta proprio in ciò, che, mentre occorrono nove chili di bozzoli freschi prodotti con il nostro seme per poter ottenere un chilogrammo di seta, con il seme giapponese ne occorrono solamente sette. È questo il problema. Si tratta, dunque, di far sì che il prezzo che ricava l'agricoltore e, quindi, le possibilità di espansione della nostra industria serica, siano commisurate ad una maggiore capacità del seme di produrre una maggiore e migliore quantità di seme stesso, in modo che si possa ottenere una unità di seta con un minor consumo di seme. Questo, — ripeto — il problema, ed è per questo che ci troviamo in condizioni di inferiorità rispetto all'industria ed alla produzione del seme giapponese.

Ora, si sono fatti degli esperimenti di importazione di seme giapponese, ma essi non hanno dato i risultati che ci si proponeva di ottenere per il fatto che non è stata resa possibile l'acclimatazione. Di qui, la necessità di produrre in Italia il seme attraverso incroci, cioè l'ibridazione. E questo presuppone una azione molto vasta che abbraccia anche l'attività del Consorzio semai.

E qui, veniamo al secondo problema. I trecento milioni vengono amministrati dal Ministero dell'agricoltura; non vengono, cioè, concessi ad alcuno in amministrazione. Il Ministero traccia il suo programma, evidentemente utilizzando enti, organismi singoli, uffici statali, i quali siano cointeressati alla produzione del seme, ma non delega alcun organismo ad amministrare i fondi. Si sta preparando un programma, di per sé vasto, di questa attività; programma che comporta la importazione di questo seme, una larga

azione sperimentale proprio per poter provare gli incroci ed acclimatare il seme stesso e dare la massima diffusione alla nuova tecnica per l'impiego del seme fra gli stessi bachicoltori. Si tratta di una istruzione a carattere professionale che tende ad eliminare alcuni degli inconvenienti ai quali si è riferito poco fa l'onorevole Biasutti. Quindi, non è che i 300 milioni — come sembrava opinare l'onorevole Ferrari — vadano tutti al Consorzio semai, il quale verrebbe così, ad avere dallo Stato una sovvenzione superiore al suo stesso volume di affari.

L'azione che viene svolta è, dunque, molto più vasta; ed è un programma la cui responsabilità è interamente del Ministero dell'agricoltura; programma che va realizzato, nei limiti del possibile e del lecito, attraverso gli enti che tradizionalmente si occupano del problema. Ma non tutto è affidato agli enti stessi, perché vi è — per esempio — la parte concernente l'istruzione professionale ed una notevole parte sperimentale che spetterà, invece, ad altri organismi, come le Stazioni sperimentali che dipendono dal Ministero dell'agricoltura. Si spera attraverso questi tre anni, di sostituire al concetto di integrazione del prezzo, un concetto di valorizzazione della produzione e, perciò, di una inutilità di intervento per rendere redditizia la produzione stessa. Questa è la linea sulla quale procediamo.

Per quanto riguarda la garanzia che ciò sia fatto, bisogna risalire alla legge di cui ci siamo occupati in questo periodo: la legge per i bozzoli. Io avevo promesso — e l'obbligo, del resto, derivava dalla legge medesima — che sarebbe stata istituita una Commissione, alla quale sarebbe stato attribuito il compito di programmare e disciplinare l'applicazione della legge di che trattasi. Questa Commissione, prevista dalla legge 4 agosto 1952, l'ho di recente costituita; la presiede il nostro collega Burato e ne fanno parte i rappresentanti delle categorie interessate, del Ministero dell'agricoltura, del Ministero del tesoro, dell'Associazione nazionale bachicoltori, dei coltivatori diretti e così via. Così, vi è una possibilità di ampio controllo sull'applicazione della legge stessa e, eventualmente, anche di quella attualmente in discussione.

Quindi, mi pare che si possano così fugare le preoccupazioni espresse dalla Commissione — anzitutto rilevando che non si tratta di un provvedimento di integrazione di prezzi, ma di uno di quei sani provvedimenti del tipo di quello che abbiamo adot-

tato — per esempio — con la legge poliennale per il contributo per il grano e gli altri cereali; con questa differenza, che, mentre in quella sede la parte sperimentale e di miglioramento genetico è una parte secondaria, qui assumerebbe, invece, una importanza essenziale.

In secondo luogo, riaffermando che l'amministrazione di questo fondo spetta al Ministero dell'agricoltura, il quale si servirà di tutti gli organismi sotto il suo controllo, e non attribuirà al alcuno di essi deleghe ad amministrare, né concederà in proprio la somma che qui stiamo per stanziare.

Mi sono fatto carico di accertare personalmente tutta questa materia — non fui io a presentare questo provvedimento di cui tuttavia assumo in pieno la responsabilità, ma l'accertamento l'ho fatto con maggior cura non avendo partecipato alla redazione del provvedimento stesso — e, pertanto, posso assicurare la Commissione che il provvedimento stesso tende a curare alla radice il male della sericoltura e spero che possa evitare di fare, in futuro, delle leggi di integrazione dei prezzi.

Per quanto riguarda la richiesta fatta dall'onorevole Ferrari di inquadramento di questo in un insieme di provvedimenti a favore dell'agricoltura, essa richiede un discorso molto più ampio. I bisogni dell'agricoltura sono notevoli: ve ne sono alcuni urgentissimi, altri meno urgenti, ma tutti attuali per ciò che riguarda lo sviluppo dell'agricoltura medesima. Vi è un tema sul quale mi pare vi sia una particolare sensibilità della Commissione che, giustamente, si preoccupa delle condizioni nelle quali si trova il settore lattiero-caseario; ed è appunto al settore lattiero-caseario che mi pare abbia accennato l'onorevole Ferrari.

Il Parlamento, con notevole ritardo sulla data della sua presentazione, ha approvato proprio alla vigilia delle vacanze natalizie, il provvedimento per l'ammasso, che è stato pubblicato nei giorni scorsi; ed io ho già pronto il regolamento per l'attuazione del programma di ammasso come previsto dalla legge, e confido che, fra non molto, esso possa entrare in applicazione, e si possa attraverso questo sistema, dare quel tanto di sollievo che i produttori attendono.

Ebbene, già ho annunciato — e lo riconfermo qui — prossimi provvedimenti integrativi di quest'ultima legge, e direi anzi più ampi di essa, sia come portata generale e come incidenza economica, sia anche come sforzo finanziario. Per questo, stiamo facendo accurate ricerche per poter ottenere il finanzia-

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1956

mento senza dover assolutamente incidere su nuove posizioni. Questo ritarda un poco l'applicazione della legge, ma confido che, anche sotto quest'altro profilo, si possano presentare provvedimenti i quali tranquillizzino, almeno per quello che è dato di fare coi mezzi legislativi, l'andamento del settore.

È chiaro che vi sono moltissime altre esigenze in diversi settori, ed è estremamente difficile fare una graduatoria che prospetti, in ordine gerarchico, queste esigenze. Ciò spiega che, se ogni volta che presentiamo un provvedimento dovessimo in pari tempo presentarne altri i quali investano tutti gli altri settori, sarebbe un po' difficile il nostro cammino: molto più difficile di quanto non lo sia attualmente.

Ecco perché vorrei assicurare alla Commissione, che per quanto riguarda il settore lattiero-caseario, andranno in applicazione i provvedimenti già presi, mentre confido di poter presentare prossimamente al Parlamento i provvedimenti integrativi. Per quanto riguarda gli altri settori di mano in mano che le varie esigenze si vanno manifestando e le possibilità lo consentono, si cerca di intervenire.

Oltre a questo non credo di poter dire altro alla Commissione perché, fra l'altro, se volessimo prendere in esame altri settori, dovremmo fare una discussione molto più approfondita.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle dichiarazioni dell'onorevole Ministro.

FERRARI RICCARDO. Non mi resta che ringraziare l'onorevole Ministro per le spiegazioni che ci ha date. Vorrei fare, inoltre, presente che, avendo assistito — non ricordo più se nel 1952 o nel 1953 — ad una riunione a Mestre di allevatori di bachi da seta, (riunione tempestosa, perché quell'anno la produzione fu molto scarsa, e nella quale gli allevatori si scagliarono contro il Consorzio semai ritenuto responsabile della mancata produzione), ricordo che il rappresentante del Consorzio semai presente alla riunione, attribuì la notevole differenza di resa fra un allevamento e l'altro, fra una qualità e l'altra, al fatto che, per una si trattava di seme importato dal Giappone, per l'altra di seme di produzione nazionale per il quale erano allo studio nuovi incroci.

Ora io mi domando: stando a quanto disse il rappresentante del Consorzio semai, se è vero che quelle once di seme fatte venire dal Giappone avevano dato una produzione

elevatissima, è opportuno ritornare ad un regime, diciamo di autarchia, che riproducendo tale seme in Italia, mentre potremmo importarlo benissimo nella sua totalità dal Giappone? Si tratterebbe di cifre relativamente limitate che non comportano neppure spostamenti di valuta, perché, se il fatturato complessivo è di 250 milioni, si può calcolare su una spesa non troppo eccessiva.

Ringrazio anche il Ministro, per le assicurazioni date, per quanto riguarda gli altri settori e mi ritengo soddisfatto, in quanto conosco il suo pensiero nei riguardi della difesa dell'agricoltura, pensiero che coincide con il nostro. E non dovrebbe essere difficile neppure trovar quei pochi milioni necessari ad alleviare la crisi, se penso che si deve sopportare il *deficit* ferroviario di 120 miliardi.

Ora, ciò che mi ha convinto nelle dichiarazioni del Ministro è la sua precisazione circa l'amministrazione dei fondi, che sarà fatta con criteri di rigida economia, mentre la loro erogazione sarà direttamente controllata e sorvegliata dagli organi competenti del Ministero. Capisco che il Ministro non può dare assicurazioni più precise per quanto riguarda altri settori dell'agricoltura, ma vorrei che egli tenesse ugualmente presente la situazione che, senza ricorrere a grandi parole, può definirsi veramente tragica.

COLOMBO, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Ad integrazione di quanto prima ho esposto alla Commissione, desidero far presente che, nell'ordine dei tentativi e degli sforzi di alleggerire questi settori che sono in difficoltà, il Consiglio dei Ministri ha approvato due provvedimenti: uno che riguarda la materia dei prestiti e l'altro quello delle imposte e dei contributi unificati. Per la materia di questi ultimi si prendono in esame tutte le zone agricole che sono state danneggiate da eventi atmosferici, con particolare riguardo alle zone pugliesi che furono colpite dalla gelata lo scorso anno, gelata che causò notevoli danni alla produzione. L'altro provvedimento, quello per i prestiti, invece, non solo riguarda le zone colpite dalle avversità atmosferiche, ma anche le zone lattiero-casearie e le provincie relative. È stata consentita la proroga del privilegio di un anno, in modo che i pagamenti possano essere prorogati da 12 a 24 mesi. Ecco, quindi, un altro provvedimento che tende a venire incontro alla difficile situazione in cui si trovano determinati settori, ed ecco anche una dimostrazione delle buone disposizioni del Ministero — di cui ho dato affidamento — a proseguire su questa linea.

Per ciò che riguarda la prima parte delle osservazioni, o meglio delle contro osservazioni relative alla importazione del seme, qui non si tratta di fare un provvedimento autarchico, ma di produrre il seme ad un minor costo e di ottenere l'acclimatamento, perché dalle esperienze fatte risulterebbe che l'acclimatamento del seme importato non è tale da dare i risultati che esso potrebbe dare qualora la produzione del seme stesso, attraverso opportuni incroci, potesse avvenire in Italia. È questo un rilievo fatto dai tecnici particolarmente esperti del settore e lo stesso ci induce a tentare la produzione del seme in Italia.

BONOMI. Delle dichiarazioni del Ministro, possiamo accettare le prime relative al miglioramento della produzione che possa permetterci, in un non lontano domani, di reggere la concorrenza del prodotto straniero.

Sulle seconde, relative alle provvidenze per gli altri settori dell'agricoltura, dovrei dire che non siamo d'accordo. Per esempio, della crisi nel settore lattiero-caseario stiamo discutendo non da pochi giorni, ma dall'aprile o dal maggio scorso, quando avevamo fatto delle richieste per aumentare il prezzo del grano. Da parte del Governo era stata data assicurazione — se non si vuol dire addirittura un impegno — di venire incontro, se non al settore cerealicolo, al settore più importante dell'agricoltura italiana, quello zootecnico. In quell'occasione, il predecessore dell'attuale Ministro dell'agricoltura precisò che il latte sarebbe stato portato almeno a 45 lire. Dopo tante assicurazioni, e dopo tutti gli impegni presi, sono passati i mesi, è passato l'inverno in cui il latte ha la possibilità di salire come prezzo, e le 45 lire non sono state raggiunte. Oggi ci avviciniamo alla primavera con l'inevitabile calo nel prezzo del latte. È una situazione grave che ha provocato anche manifestazioni collettive, culminate in scioperi.

A distanza di mesi avremmo, quindi, voluto sentire dal Ministro qualche cosa di più. Io so che il Ministro ha pensato al problema, ha trovato il modo come risolverlo, e sul suo tavolo il provvedimento è già pronto, formulato nei suoi articoli. Noi diciamo al Ministro: bisogna in modo assoluto che troviate il sistema tecnico per tentare di risolvere il problema. Il Governo-medico si muova prima che l'animato sia morto. È questo un provvedimento da portare dinanzi al Parlamento nel mese di febbraio, perché quando arriveremo a marzo la produzione

abbondantissima del latte non consentirà di mantenere gli attuali prezzi che potranno scendere anche al disotto delle 30 lire. Ciò sarebbe una grave iattura per tutto il settore.

Per questo — ripeto — avremmo voluto dal Ministro qualche cosa di più; e l'osservazione non va alla sua persona ma al Governo. È troppo chiaro che noi non subordiniamo l'approvazione del contributo per il seme bachi agli altri provvedimenti: è chiaro che conviene porre e superare i problemi uno per volta. Però, sia chiaro che il Governo deve essere impegnato a trovare al più presto i mezzi per risolvere la situazione anche nell'altro settore cui ho accennato.

AUDISIO. Pregiudizialmente non sollevo alcuna eccezione per il fatto che trattandosi di un argomento determinato, in esso se ne sia inserito un altro. Sono sempre d'accordo di allargare la discussione. Quindi, se si è trattato del settore lattiero-caseario, non ho nulla da eccepire. Però, vorrei che anche i colleghi lasciassero libertà all'opposizione di sollevare questioni analoghe durante una trattazione, senza togliere loro la parola.

Le dichiarazioni del Ministro sono state esaurienti. Ma proprio perché esaurienti, esse ci hanno convinti, una volta di più, che prima di passare all'esame degli articoli del provvedimento ed alla sua eventuale approvazione, sia necessario che anche il Ministro indugi ancora, proprio per le dichiarazioni che egli ha fatto. Perché quando egli logicamente si inserisce e si assume piena responsabilità di un disegno di legge che è all'attenzione del Parlamento, dice cosa ovvia se pure bisognerebbe rilevare che dei due proponenti nessuno più fa parte dell'attuale governo: sia l'ex Ministro dell'agricoltura Medici come il Ministro Gava, testé dimissionario per ragioni che ancora non si conoscono perché non ancora discusse in Parlamento.

Basterebbe soltanto questa osservazione politica per raccomandare una maggior prudenza nell'affrontare la questione.

Ma, entrando nel merito delle dichiarazioni fatte dal Ministro Colombo, non si può fare a meno di rilevare (e permettetemi una parentesi: non sono un tecnico competente e quindi non sarei in grado di farvi delle precisazioni) che il problema della difficoltà di acclimatazione del seme importato dal Giappone non verrà risolto per il semplice fatto della istituzione di corsi di istruzione professionale. Il problema è molto più complesso. Su di esso si sono soffermati i tecnici dal 1932 in avanti. Molti casi si

sono già verificati di sperimentazioni sul seme giapponese: sono tutti falliti. L'Erario dello Stato ha già pagato, a più riprese, somme notevoli per questo, e non si vede perché si debba insistere su una strada già fallita.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Da che cosa arguisce che è fallita?

AUDISIO. Dalle precedenti sperimentazioni alle quali anche Ella si è riferito.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Prima ho parlato del provvedimento per l'integrazione del prezzo dei bozzoli, che è tutt'altra cosa!

AUDISIO. Mi permetta di essere coerente al mio pensiero. Quando Ella dice che è meglio sperare sul concetto della integrazione della produzione anziché su quello della integrazione del prezzo, io le ribatto che, per integrare la produzione, bisogna essere certi che quei provvedimenti integrativi vadano a buon fine, mentre precedenti esperienze hanno dimostrato che queste integrazioni sulla produzione non danno buoni risultati e non c'è motivo di sperare in meglio. Il problema è che non si tratta di sapere se, da oggi in poi, con 900 milioni potremo raggiungere dei risultati, perché ciò è puramente ipotetico. Oggi si tratta di tenere nella giusta considerazione questa constatazione: che certe sperimentazioni, in questo genere, non hanno dato buoni risultati e, quindi, si sono sprecati numerosi milioni al riguardo.

Ora una constatazione: gli allevatori avranno un beneficio solo, se e in quanto, il seme integrato darà un maggior profitto. Noi lavoriamo puramente sulle ipotesi, mentre per contro vi sono dei fatti concreti. E cioè questo: il settore è in crisi. Oggi c'è una contrazione della produzione perché produrre seta naturale non è conveniente; abbiamo in effetti la concorrenza dei produttori di seta artificiale e resta ancora da vedere l'efficacia dell'integrazione, a suo tempo votata, delle 500 lire. Quindi, onorevoli colleghi — questa è una proposta sensata — non affrettatevi ad approvare nuovi oneri per lo Stato.

Ed anche con questa garanzia amministrativa che molto opportunamente il Ministro ha voluto sottolineare, il problema rimane nei suoi termini tecnici che non sono superabili con convinzioni puramente aprioristiche. Per questo, mi rivolgo a Lei, signor Ministro, perché non insista su determinate e precedenti posizioni. Si tratta di un provvedimento legislativo firmato da Ministri che non sono più in carica, i quali potevano avere determinate ragioni per proporlo in quel

tempo. E pregherei che ci fosse una migliore e maggiore ponderazione su questo provvedimento perché tutto porta ad avanzare delle eccezioni. Lo stesso fatto fondamentale di voler integrare l'attuale fatturato del Consorzio semei — che non raggiunge i 250 milioni — con una somma maggiore di quello che è il suo giro di affari di un anno, consiglia evidentemente una revisione dei termini della questione. Ora, in questa sede, dopo le dichiarazioni fatte dal Ministro, non siamo per niente autorizzati a far delle illazioni, oppure andare ad indagare sul pensiero reale che ci può essere. Tuttavia non potete non pensare che ci siano, da parte nostra, evidenti motivi che per discrezione non enunciamo. Ci limitiamo a porre la questione se sia opportuna portar via 900 milioni dal bilancio dell'agricoltura, già così modesto per le finalità che il dicastero dovrebbe raggiungere. È ovvio che, di fronte ad una spesa così ingente, si inviti ad una maggiore ponderazione. La proposta che io farei è quindi di pura e semplice sospensiva. La nostra Commissione può prendere atto della situazione così come si trova a tutt'oggi, e soprassedere per il momento alla discussione.

PRESIDENTE. La questione della sospensiva è superata, oramai. Il Ministro ha dichiarato di assumersi la piena responsabilità del provvedimento, anche se presentato dal precedente Governo.

FINA, *Relatore*. Mi lusingavo che la risposta del Ministro fosse stata non solo esauriente, ma anche convincente per tutti. Invece mi accorgo che l'onorevole Audisio non si è convinto. E non si è convinto perché non è informato sulle vicende del seme bachi. E siccome ritengo di essere forse il meglio informato in materia, mi permetterò di illustrare alla Commissione ed allo stesso onorevole Audisio, la questione del seme giapponese. Il Consorzio seme bachi ha, nel 1902, importato dal Giappone un primo contingente all'incirca di 40 once. Ora, ha importato degli incroci giapponesi ritenendo che essi potessero trovare una discreta acclimatazione anche in Italia; e li ha importati soltanto a titolo di esperimento.

Questi incroci non hanno dato buon esito. Allora l'anno successivo si sono importati dei « ceppi » originari, i quali hanno dato una discreta prova, per cui il Consorzio seme bachi è giunto alla convinzione di far degli incroci, o reincroci, tra i ceppi originari giapponesi e ceppi di nostre qualità di razza italiana.

Si è già fatto un primo esperimento che ha dato ottimo esito; l'anno scorso, però,

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1956

l'esito non è stato soddisfacente per le vicende atmosferiche stagionali. Quindi, conviene insistere. Il Consorzio seme-bachi è attrezzatissimo ed ha già provveduto a far venire in Italia un tecnico giapponese per l'importazione di seme in grande stile e per poter soddisfare, al completo, le richieste dei produttori.

Ora viene da sé, che se il Consorzio seme-bachi riesce a produrre questo seme giapponese, con l'aiuto della sovvenzione governativa, ad un prezzo conveniente per i bachicoltori, il beneficio si riversa unicamente sui bachicoltori stessi; perché bisogna pensare che il primo seme prodotto dal Consorzio semai è stato ceduto a 5.000 lire per oncia, prezzo eccessivo, mentre con l'intervento governativo potrebbero cedere il seme a metà prezzo a tutto vantaggio dei bachicoltori.

E, poi, c'è anche il progetto — a proposito dell'acchmatazione e delle insufficienze cui accennava l'onorevole Biasutti — di dare ai bachicoltori non il seme, ma addirittura i bacolini già nati, dopo la prima o la seconda muta, il che può essere vantaggioso agli effetti dell'allevamento e del risultato finale.

Mi creda l'onorevole Audisio! La questione del seme bachi è impostata così: si sono fatti degli esperimenti dal 1952 in poi; il Consorzio seme-bachi ha sostenuto spese ingenti e non si sente di andare avanti a meno di non migliorare il prezzo del seme in modo insostenibile. Da ciò la necessità di un provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle dichiarazioni del Governo.

Ritengo che, anche se l'onorevole Audisio insiste sulla sospensiva, la sospensiva stessa che era stata chiaramente espressa nella passata seduta da parte dell'onorevole Ferrari Riccardo, non abbia più ragione d'essere dopo i chiarimenti del Ministro, sui quali il proponente della sospensiva si è dichiarato soddisfatto.

Ritengo, pertanto, che si possa passare all'esame dei singoli articoli.

FERRARI RICCARDO. Dichiaro che il voto favorevole che mi accingo a dare a questo disegno di legge ha due significati: 1) aiutare un settore dell'agricoltura che noi riteniamo sia in crisi; 2) il voto favorevole è conseguenza delle assicurazioni del Ministro che i fondi stanziati verranno amministrati direttamente dal Ministero dell'agricoltura e non dal Consorzio.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 1. Ne do lettura:

« È autorizzato lo stanziamento di lire 300 milioni per gli esercizi 1955-56, 1956-57 e 1957-58, ai fini di conseguire un miglioramento della produzione bacologica nazionale attraverso una razionale organizzazione della produzione e dell'impiego del seme, con particolare riguardo alle nuove razze ed ai relativi incroci ».

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento a firma degli onorevoli Audisio e Fora Aldovino:

« *Alle parole:* È autorizzato lo stanziamento di lire 300 milioni per gli esercizi 1955-56, 1956-57 e 1957-58, *sostituire le parole:* « È autorizzato lo stanziamento di lire 100 milioni per gli esercizi 1955-56 e 1956-57 ».

L'onorevole Audisio ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

AUDISIO. L'emendamento è stato presentato quando la Commissione, per decisione del Presidente, è passata all'esame degli articoli. Perché proponiamo questo emendamento? Perché neppure dalle dichiarazioni del Ministro abbiamo appreso per quale motivo si chieda uno stanziamento di 300 milioni per tre esercizi consecutivi, quando, se vi sono state delle spese maggiorate da parte del Consorzio semai e sia necessario dare un contributo affinché la sperimentazione degli incroci possa aver luogo, si possa cominciare con lo stabilire una cifra non indifferente nella misura di 100 milioni, noi riteniamo che, senza ipotecare l'avvenire, sia possibile, dopo due anni di sperimentazione, avere un primo consuntivo, in modo da decidere successivamente su eventuali ulteriori stanziamenti. Ma riteniamo inutile impegnare attraverso uno strumento legislativo, il bilancio dello Stato per tre esercizi, cosa di cui potremmo pentirci in seguito. Per questo, riteniamo sia necessario mantenerci entro limiti più modesti di quanto non sia stato effettivamente previsto.

SPONZIELLO. Indubbiamente sembrerebbe allettante la riduzione, perché siamo quasi in una fase di esperimento circa la bontà dell'impresa che ci si propone di realizzare con la legge in esame; perché ancora non sappiamo se, avendo fatto determinate prove col seme giapponese, si possa attraverso un esperimento su vasta scala migliorare le condizioni della bachicoltura italiana.

Mi oppongo, però — e questo vale come dichiarazione di voto — all'emendamento, perché parto da un concetto del tutto con-

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1956

trano. Avevo detto al principio, quando espressi il mio pensiero contrario al principio informatore della legge, che ove dalle parole dell'onorevole Ministro avessi appreso delle argomentazioni che avessero potuto convincermi in senso contrario, non avrei avuto alcuna difficoltà, con la lealtà che credo di possedere, di dichiarare che quelle argomentazioni avrebbero potuto modificare il mio convincimento. Non che mi abbiano convinto al cento per cento — perché siamo in fase di sperimentazione e sarebbe opportuno che il provvedimento si orientasse su tale carattere, per cui potremmo comprendere anche una sospensione al primo o al secondo anno a seconda dei risultati ottenuti — ma mi convince il principio di carattere generale contenuto nell'articolo 2 cui l'articolo 1 del quale ci occupiamo in questo momento, è intimamente collegato. Cioè che di questo denaro se ne occuperanno, per l'amministrazione e le eventuali sovvenzioni, lo Stato, il Governo. Noi crediamo allo Stato, crediamo al Governo e per la funzione agli uomini che sono al Governo, malgrado le perplessità di carattere personale. Malgrado che lo spirito informatore non mi convinca affatto, io voglio dar atto che il Governo si assume la responsabilità dell'amministrazione di tali fondi e in seguito, a quanto ha dichiarato il Ministro, do il mio voto favorevole al provvedimento.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo si dichiara contrario all'emendamento. Incameriamo questi fondi per l'agricoltura e, poi, qualora se ne ravvisasse la necessità, una variazione di bilancio sarà sempre possibile!

FINA, *Relatore*. Mi dichiaro contrario all'emendamento Audisio.

PRESIDENTE. Avverto che l'articolo 1 verrà votato per divisione.

Pongo in votazione l'emendamento Audisio, con l'intesa che, se verrà respinto, si intenderà approvata la dizione corrispondente dell'articolo 1 nel testo governativo.

(Non è approvato).

Pongo in votazione la seconda parte dell'articolo 1.

(È approvata).

Do lettura dell'articolo 2:

« Le norme relative alla destinazione e alla erogazione dello stanziamento suddetto sono, per ciascun esercizio, stabilite con decreto del

Ministro dell'agricoltura e delle foreste di concerto con il Ministro del tesoro ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3. Ne do lettura:

« Alla copertura dell'onere per l'esercizio 1955-56 si farà fronte con equivalente riduzione dello stanziamento del capitolo n. 680 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1955-56, destinato a fronteggiare oneri dipendenti dall'importazione di cereali.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a disporre, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 4;

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Avverto che il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta. Comunico alla Commissione che è stato presentato il seguente ordine del giorno a firma degli onorevoli Truzzi, Bonomi, Franzo, Sodano, Bolla, Marengi, Fina, Stella, Gozzi, Ferrari Riccardo:

« La IX Commissione permanente (Agricoltura) della Camera dei Deputati, in sede di approvazione del disegno di legge n. 1740, invita il Governo a presentare al più presto un provvedimento legislativo idoneo ad alleviare la grave crisi del settore lattiero-caseario che da tempo minaccia gli sforzi dei produttori nel settore dell'allevamento zootecnico e l'economia di gran parte dell'agricoltura italiana ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1956

Comunico il risultato della votazione segreta del seguente disegno di legge:

« Concessione di contributi dello Stato per iniziative intese al miglioramento della produzione bacologica nazionale ». (1740):

Presenti e votanti	29
Maggioranza	15
Voti favorevoli	24
Voti contrari	5

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione.

Audisio, Bertone, Biasutti, Bolla, Bonomi, Caramia, Chiarini, Compagnoni, Del Vescovo, Ferrari Riccardo, Fina, Forza Franzo, Ger-

mani, Gozzi, Grifone, Guerrieri Emanuele, Magnani, Marengi, Monte, Pavan, Rumor, Scarascia, Sodano, Sponziello, Stella, Tozzi Condivi, Truzzi, Zanoni.

Sono in congedo:

Ferraris Emanuele, Helfer, Matteotti Giancarlo, Pecoraro.

La seduta termina alle 11,30.

IL DIRETTORE

DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI